

**L'INCIDENTE.** Rischia il rinvio l'inaugurazione prevista in febbraio

Una panoramica del cantiere al Portello Fiera

## Portello Fiera, cede il tetto

### In forse la stabilità dell'intera struttura

Un grave incidente tecnico ha interrotto da alcuni giorni il cantiere del nuovo polo fieristico del Portello: la piastra superiore di cemento di 400 metri quadrati destinata ai parcheggi esterni si è inclinata di cinque centimetri perché ha ceduto una delle otto barre filettate che la assicurano ai pilastri. Nel padiglione sottostante era programmata a febbraio la mostra dei fiori. Il sindacato preoccupato per l'occupazione: questa mattina incontro all'Assimpredil.

**GIOVANNI LACCABÒ**

■ Dopo quasi due anni di rapida crescita il polo fieristico del Portello è costretto a segnare il passo. Da alcuni giorni il gigante di cemento è messo in ginocchio da uno schianto imprevisto che ha pericolosamente incurvato una delle piastre realizzate con i futuribili «sistemi isotopi», criteri di lavorazione dei metalli applicati al cemento armato. Un «vulnus» inatteso. Ardua perfino la diagnosi sulle cause che l'hanno provocato e che hanno destato sorpresa tra gli addetti ai lavori. Densità ombre si allungano sul futuro dell'occupazione e sulla data di inaugurazione, programmata per il prossimo mese.

Questa mattina presso l'Assimpredil le aziende del consorzio Itaca discutono con il sindacato un'ipotesi di cassa integrazione per i

lavoratori del cantiere, un incontro in calendario da tempo ma che ora inevitabilmente verrà condizionato dalle ultime, sgradevoli novità.

Che cosa, dunque, è accaduto? Spiega Auro Della Verde degli edili Cgil: «Ha ceduto la soletta superiore, quella che nel progetto deve ospitare i parcheggi mentre il padiglione sottostante, il prossimo febbraio, dovrebbe ospitare la mostra dei fiori. Si è rotta una delle barre filettate che sostengono la piastra di 400 metri quadrati. Ciascuna soletta è agganciata su quattro pilastri tramite otto barre filettate, ed il cedimento di una delle barre ha fatto abbassare la soletta di alcuni centimetri, cinque o sei».

Fin qui la descrizione dell'evento, così come si presenta ad un

esame esteriore. Un danno ingente, per ora privo di stime, ma pur sempre nell'ordine dei miliardi. Prevedibile un aspro scontro sulle responsabilità, anche ai fini del risarcimento, previo accertamento delle cause. Il consorzio ha bloccato i lavori e l'Ente Fiera ha affidato alle guardie giurate del «Città di Milano» il compito di sbarrare l'accesso a chiunque.

Ma quali le cause, e quali le implicazioni del danno? La benzina piove abbondante sul fuoco delle polemiche che da ormai quindici anni segnano i progetti e le tormentate fasi di ampliamento del polo fieristico. Discussioni, veti, scontri tra gruppi pubblici e privati per entrare nell'affare, qualche anno fa lambito da Tangentopoli. Mentre perdurano i dubbi da parte di chi abita nei dintorni sull'impatto che il gigante avrà sulla città e sulle zone limitrofe. Il sindacato attende lumi dall'incontro di oggi: «Il consorzio dovrà comunicare cosa intende fare per verificare se ci sono danni alla struttura, e se sono permanenti. Ci auguriamo che si possa porre rimedio senza indugi, ma la preoccupazione per i livelli dell'occupazione è grossa proprio perché il cedimento è stato del tutto imprevisto in quanto il controllo sulla sicurezza e sulla qualità dei

materiali è sempre stato scrupoloso, addirittura ha anticipato le direttive».

L'incidente dovrebbe spostare nel tempo la discussione, già prevista, sull'occupazione: «Il grosso dei lavori ormai - aggiunge Dalla Verde - si avvia al termine, per cui entro un mese avremmo dovuto iniziare a discutere di esuberi. Il nuovo lotto F1 non darà occupazione a tutti i lavoratori dei lotti P1 e P2. In tutto quasi 500 persone, di cui 250 dell'Itaca». Ma ora l'interruzione dei lavori per cause tecniche potrebbe richiedere la cassa integrazione straordinaria, anche se non è certo: «Bisogna prima stabilire per quanto tempo si protrarrà il fermo, ma l'azienda non sa ancora che tipo di cedimento si è verificato, e per quali cause». Appunto, le cause. Quali ipotesi? «Molto arduo fare azzardi», spiega il sindacalista. «Per quanto ne so, la qualità del materiale viene coscientemente passata al vaglio, per cui è difficile pensare che una barra filettata non sia stata sottoposta a radiografia per accertare eventuali difetti». E se si esclude la beffa della barra difettosa, quali altri ipotesi si possono tracciare? «Un errore di calcolo sembrerebbe da escludere perché la soletta è stata gettata due anni fa, e per due anni ha ret-

to alla perfezione. Tra l'altro, a differenza delle altre, questa piastra è stata costruita senza cassetta di protezione. Ora la piastra incurvata viene sostenuta dagli altri cavi, ma la barra non doveva cedere. Non doveva, nel senso che non era previsto né prevedibile che potesse cedere».

E invece ha ceduto, mettendo a repentaglio tra l'altro l'immagine avveniristica che la tecnologia impiegata al Portello ha contribuito a diffondere. Dice Roberto Ripamonti, dell'ufficio vertenze Filea di Milano: «Sono giunti da tutto il mondo a vedere il cantiere, a prendere atto di questa operazione che ha messo in campo altissime conoscenze tecnologiche, invertendo l'ordine tradizionale dell'arte del costruire. Anziché partire dalle fondamenta, qui hanno prima piantato i pilastri, poi hanno costruito il tetto e poi via via sono scesi. Precisione al millesimo. Con tempi record di attuazione anticipati dai tempi di consegna. Ma se hanno usato cementi prefabbricati, devono esistere le schede con le radiografie dei materiali, e questa è la strada da seguire per capire cosa è accaduto e perché, fermo restando che il calcolo cambia se si parte dal tetto anziché dalle fondamenta».

E in consiglio debutta il Ccd

## Manovre al centro per una lista con Moratti

**LAURA MATTEUCCI**

■ Sussulti al centro. Nell'arco di pochi giorni, succede che sembra riprendere corpo la possibilità di una candidatura a sindaco da parte del petroliere nonché presidente nerazzurro Massimo Moratti; che l'ex forzista Vittorio Dotti pare volerla prendere al volo, annunciando l'intenzione di mettere insieme una lista civica che lo sostenga. Ma poi, rapidamente, si torna indietro. È disordinatamente, pure. «Sì, ho parlato con Moratti - diceva ieri Dotti - e vorrei sottolineare il fatto che non è lui ad autocandidarsi. L'idea di una lista civica che raggruppa tutti quei milanesi che non trovano un riferimento né nel Polo, ma nemmeno nell'Ulivo, esiste davvero. Ma è chiaro che bisognerebbe avere un candidato di altissimo livello». O Moratti o nessuno? «No, no - risponde Dotti - si potrebbe pensare anche ad altre possibilità... Certo è che ormai, sempre si voti a giugno, siamo quasi fuori tempo massimo».

Giampiero Borghini, che secondo lo stesso Dotti dovrebbe essere il co-autore della lista, in realtà è ancora meno possibilista. L'ex forzista, al suo confronto, è un entusiasta: «Non è possibile pensare ad un candidato forte - dichiara Borghini - il mal di pancia, comunque, è davvero molto diffuso; e il centro in città parte pur sempre da un minimo del 30% dei voti. E se è vero che esistono generali in cerca di truppe, è vero anche che ci sono un sacco di truppe alla ricerca di un generale; oggi Milano vuole che a guidarla sia una personalità. Un nome come Moratti, Letizia o Massimo che fosse, otterrebbe moltissimi consensi». Un modo per dire che Massimo Moratti, visto che non potrà essere il candidato dell'Ulivo, alla fine potrebbe anche candidarsi per il Polo? «No, a questo non credo proprio - dice Borghini - Non è uomo di quella pasta, è un gentiluomo». Il Polo, del resto, è ancora al palo.

Persa per strada la Moratti, la rosa dei possibili nomi è sempre la stessa: da Serra a Tremonti a Scognamiglio.

Il Pds, intanto, ribadisce il suo *niet*. Mentre Rifondazione spera che il ritorno sulla scena (perlomeno giornalistica) del presidente dell'Inter possa riaprire i giochi delle candidature, conferma il suo sostegno a Aldo Fumagalli: «La proposta dell'Ulivo esiste da tempo - ricorda il segretario della Quercia, Alex Iriondo - E se qualcuno vuole prendere un'altra strada, è libero di farlo. A questo punto, non c'è nulla su cui pensare; casomai c'è da lavorare insieme sui programmi, questo sì. I confronti di merito siamo i primi a volerli».

E ieri, intanto, il Consiglio comunale ha riaperto i lavori dopo la lunga pausa natalizia con l'ennesima modifica tra i banchi. Manco a dirlo, del centro. In vista delle elezioni, si raggruppano l'ex leghista Gianfranco Vistarini, l'ex indipendente (già ex leghista) Franco Fiorentini e l'ex pattista Giovanni Testori a formare uno schieramento che si rifà direttamente al Ccd e al suo segretario Pierferdinando Casini. Ma, anche in questo caso, non tutto è così limpido: «Il nostro è uno schieramento laico - attacca infatti Vistarini - aperto non solo ai cattolici, ma a tutti. Tanto per fare un esempio, Fiorentini è ebreo». Uno schieramento di destra, comunque... «Non è proprio così - nichia Vistarini - Almeno qui a Milano, i rapporti con An non sono poi così stretti. Insomma, siamo liberal-democratici». Una cosa è certa: alle prossime amministrative il nuovo gruppo starà col Polo e nel frattempo, rispetto alla giunta Formentini, non ha intenzione «né di sfiduciarla né di ostacolarla aprioristicamente», spiega sempre Vistarini, ma di «valutare caso per caso, delibera per delibera».

### Aldo Fumagalli si presenta in via Volturmo



Aldo Fumagalli

Sarà un'occasione di dialogo aperto con la base piadissima l'incontro che il candidato sindaco del centrosinistra Aldo Fumagalli terrà questa sera alle 21 nella sala Fumagalli della federazione milanese del Pds, in via Volturmo 33. Infatti, a un mese e mezzo dalla candidatura ufficiale, il candidato sindaco designato dell'Ulivo - che fino ad ora aveva partecipato ad iniziative pubbliche ma non nella sede del partito della Quercia - incontrerà per la prima volta gli iscritti al Pds nel corso dell'attivo cittadino. Potrà così rispondere alle loro domande e raccogliere proposte per il programma dopo aver a sua volta presentato quelli che considera i punti essenziali e prioritari del disegno per il rilancio e il rinnovamento della città. All'incontro parteciperà anche il segretario della Quercia milanese, Alex Iriondo. Giovedì Aldo Fumagalli presenterà il simbolo che dovrà rappresentarlo nella scheda elettorale.

### L'incognita Massimo sballa i sondaggi

In un eventuale ballottaggio per la poltrona di sindaco di Milano, Massimo Moratti risulterebbe primo sia se l'avversario nel duello finale fosse Achille Serra del Polo, sia se fosse il candidato dell'Ulivo, Aldo Fumagalli. Questo il risultato di un sondaggio condotto ieri da Datamedia con la tecnica della «simulazione di voto» su un campione di 835 elettori milanesi. Moratti vincerebbe su Serra a 40,3 contro 37,1 e batterebbe anche Fumagalli a 46,5 contro il 36,6%. Lo scontro più probabile sarebbe però quello tra Serra e Fumagalli, dal quale il primo uscirebbe vincitore col 44,8% contro il 39% dei suffragi. Se pure, infatti, si verificasse la presenza di una lista civica capeggiata da Moratti al primo turno, il presidente dell'Inter resterebbe fuori dal ballottaggio perché in testa si classificherebbero Serra e Fumagalli col 22,9% e il 21,1% rispettivamente, mentre a Moratti resterebbe il terzo posto col 15,7%. Rimarrebbe fuori anche l'attuale sindaco Formentini (11,2%), tallonato da Gianfranco Funari (9,3). Le briciole a Staiti di Cuddia (Ms fiamma) e Claudio Martelli (Socialisti italiani). Nella stessa ricerca, poiché il Polo non ha ancora un candidato, è stato chiesto agli elettori del centro-destra di scegliere il nome in una sorta di primarie «aperte». In pole position si piazza Achille Serra, col 24%, contro Letizia Moratti (19%), seguiti a distanza da Giulio Tremonti e Roberto Formigoni (8%) e poi da Tiziana Parenti (7) Dario Rivolta (6), Carlo Scognamiglio (5) e Diego Masi (4).

## Giallo sulla fontana in S. Babila: «Perde»

■ Allarme fontana in piazza San Babila. A lanciarlo, ieri sera in Consiglio comunale, è stato il consigliere Aldo Brandirali (Cdu); ha parlato di un'infiltrazione d'acqua che, partendo dalla fontana, starebbe creando non pochi problemi alla sottostante stazione della metropolitana. «È infatti, i lavori del cantiere in piazza si sono fermati, e la fontana è spenta», dice Brandirali. L'assessore che si occupa della faccenda, Luigi Santambrogio, è furibondo: «Non diciamo sciocchezze - commenta - Non c'è mai stata alcuna infiltrazione, il tutto è iper-impermeabilizzato, ci mancherebbe. I lavori, è vero, sono stati bloccati per qualche giorno, ma

solo a causa del maltempo. Infatti, oggi (ieri, ndr) sono ripresi. E il 20 febbraio si terrà l'inaugurazione della nuova piazza». La fontana, però, è ancora spenta. «Non so perché. Dipenderà dai lavori. Certo non dalle infiltrazioni».

Il giallo, comunque, c'è. Perché, a ben guardare, è vero che la fontana non ha l'aria di perdere una goccia d'acqua. Ma è anche vero che nel mezzanino dell'uscita metropolitana di fronte, dalla parte della chiesa, in effetti si riscontra una macchia di umidità. E tutto fa pensare ad una condotta che potrebbe aver subito problemi a causa del gelo.



Ancora polemiche sulla fontana di piazza San Babila